

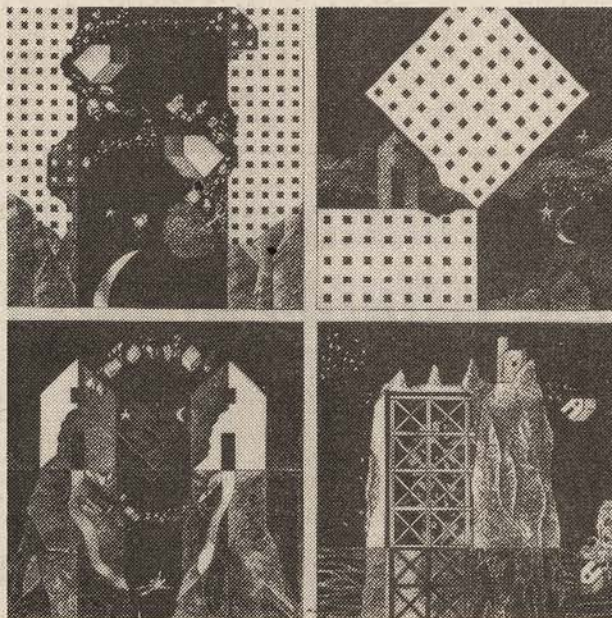
Da sei anni le due stanze in via del Vantaggio coprono un vuoto culturale lasciato dalle istituzioni

Perché ha successo la galleria romana che espone i progetti di architettura

Dopo sei anni di molto lavoro, e di volontarismo, l'obiettivo va considerato raggiunto. Nelle due stanze che la cooperativa AAM (Architettura Arte Moderna) tiene aperte in via del Vantaggio, Roma ha ormai un punto di riferimento permanente per i momenti più attuali e intriganti del dibattito architettonico italiano. Era una lacuna che pareva incolmabile, vista l'egemonia assoluta di Milano, dove hanno sede quasi tutte le riviste che fanno opinione in questo campo. Ma il risultato è davanti agli occhi e si misura ormai in un centinaio di mostre — da Persico ad Anselmi, da Gregotti a Pirani, da Agrest e Gandelonas ai taccuini privati di una miriade di architetti — tutte riuscite in un modo o nell'altro a lasciare il segno, e in una quantità di lezioni, seminari, convegni, libri.

L'AAM non ha sovvenzioni, e non produce utili. Fa tutto un gruppo di giovani architetti che si riunirono, nel '78, intorno alla possibilità di prendere in gestione la galleria di via del Vantaggio. La direzione culturale è riconosciuta a Francesco Moschini, 35 anni fra tre mesi, titolare di un corso sui rapporti tra architettura e pittura dell'Università di Roma. «Abbiamo cercato di occupare — dice — il vuoto lasciato dalle istituzioni esistenti: l'In/Arch che si limita ad esporre mostre preconfezionate, rinunciando a qualsiasi ruolo propositivo; la Galleria nazionale d'arte moderna che non si è mai occupata di architettura, quasi non fosse un settore di sua competenza, salvo una volta, quando ha voluto mostrare i progetti realizzati negli anni Settanta, travisando che se qualcosa di notevole è stato fatto in quel decennio non certo nella poca edificazione ha lasciato traccia, ma nel pensiero e nel lavoro teorico».

«Maieutico» è il termine che Moschini usa per definire il carattere dell'AAM. «Nel senso — spiega — di uno sforzo per portar fuori, rendere evidenti, valori oppressi, a Roma, dalla cappa vincolante della nuova accademia uscita all'inizio degli anni Sessanta dall'hotel Romy, dove Zevi e Quaroni riu-



Disegni di F. Purini per la tessera dell'AAM

scirono nel proposito di liquidare l'egemonia dei vecchi maestri per imporre la loro».

Quali valori?

«Quelli che sostengono l'idea dell'architettura come costruzione logica della disciplina: in un sistema dove l'attività di edificare sia fondata sui supporti teorici definiti a monte del progetto. Vale a dire i valori che attestano la capacità dell'architettura di riflettere su se stessa, di indagare sui propri modi di essere, proporsi, promuoversi e naturalmente modificarsi. E vitale, oggi, questa indagine. Tramontato il sogno dell'architetto demiurgo, l'architettura, se non vuole ridursi a produrre quadri da salotto, deve riuscire a rifondarsi, rileggendo il proprio modo di confrontarsi con il reale».

Si respinge così il sospetto, non astruso quando si parla di progetti di architettura esposti in una galleria, che il lavoro di via del Vantaggio sia imparentato con l'altrimenti corrente tendenza a fare del disegno di architettura un altro «genere» per il mercato dell'arte. Ciò che a Moschini interessa stanare è invece «il luogo della mediazione tra il costruire e il pensiero della costruzione. E naturalmente il percorso di questa mediazione

nella storia: le retrospettive organizzate su Pirani, Sabatini, Vaccaro avevano l'intenzione di rileggere il «fare la città di pietra» dei nostri padri. Ma questo, vorrei insistere, senza compiacimento alcuno per quel recupero della storia nel cini-

Approvato il contratto per 40 mila «capitolini»

«Grande soddisfazione» per l'approvazione da parte dell'organo di controllo regionale della delibera applicativa del contratto collettivo ai 40 mila dipendenti del Comune di Roma è stata espressa dalla segreteria nazionale Funzione pubblica CGIL. «Tale atto — è detto in un comunicato — denota che se le amministrazioni sono rigorose ed il sindacato coerente con le linee dell'omogeneità e della perequazione si possono realizzare con queste importanti conquiste in materia di salario, professionalità e produttività. Invitiamo perciò tutti i restanti Comuni e le Province ritardatarie ad agire con serietà e celerità guardando a Roma».

smo, oggi imperante, di chi poi ne fa oggetto di ornamento spazato dal contesto, come se il patrimonio del movimento moderno non avesse più niente da dire».

C'è un'insistenza, nell'elenco delle mostre, su nomi come quello di Purini, Anselmi, Polesello, Pierluigi, Prati... Quasi a voler indicare che dal loro lavoro sta uscendo proprio quel tipo di ricerca che più stimola l'interesse della cooperativa. Dice Moschini: «È un fatto che questa generazione di mezzo, accanto alle poche occasioni di costruire, ha avuto molto tempo per riflettere e macerarsi sulla storia dell'architettura, producendo in ciò un notevole patrimonio teorico. Patrimonio che, senza aver dato finora grandi prove concrete, ha almeno chiarito l'impossibilità di continuare sulla via del «bioco» professionismo».

Si può anche pensare che, nella AAM, abbia trovato certificazione una scuola romana dai confini altrimenti impalpabili. La risposta è: «No: l'ipotesi non è stata quella di regionalizzare l'architettura, ma di far uscire dalla massa le specificità che esistono, singole e delle diverse aree culturali. Dentro la grande matrice del Razionalismo, che resta la pietra miliare della strada in cui ancora operiamo e che dà continuità storica e senso al lavoro in architettura di oggi, si tratta di riconoscere il valore del sapere locale, che dà sapore alle cose. Perciò le mostre sugli udinesi, i napoletani, i romani».

In questi giorni a via del Vantaggio si può ancora vedere la mostra dei «Paesaggi teorici» di Franco Purini, prorogata fino al prossimo 15 settembre. La nuova stagione comincerà, cinque giorni dopo, con un'esposizione centrata sul tema della comunicazione visiva. I programmi fittissimi (che comprendono anche uno spericolato libro di Moschini sulle «Posizioni dell'architettura italiana dal dopoguerra ad oggi») culmineranno in marzo con una rassegna oceanica, al Foro boario del vecchio Mattatoio, di tutti i progetti per Roma.

Francesco Perego